

Illustrati i bilanci all'assemblea generale

USL con l'acqua alla gola Saltano anche gli stipendi?

Da settembre molte unità sanitarie rischiano di non poter pagare i dipendenti - «La Regione ha imposto 500 miliardi di "taglio" senza spiegare come risparmiare»

«... E perciò il bilancio preventivo dell'unità sanitaria locale che rappresento è in pareggio solo sulla carta. Questa frase è stata pronunciata per venti volte ieri durante l'assemblea generale delle USL di Roma. L'hanno ripetuta pressoché identica tutti i presidenti intervenuti. A differenza dell'ultima assemblea, tenuta il 9 aprile (quando solo 3 unità sanitarie si erano sentite di presentare un bilancio "drasticamente tagliato" secondo le indicazioni della giunta regionale), tutti e 20 i comitati di gestione della città erano "pronti", avevano assolto il loro compito e compilato un bilancio preventivo per il 1984.

Restano invece immutate le drammatiche condizioni di dissesto della sanità romana, denunciate e illustrate con puntualità da tutti coloro che sono intervenuti. E resta soprattutto il dissesto di 500 miliardi deciso dalla Regione Lazio. In queste condizioni — hanno detto in molti — entro settembre, o al

massimo ottobre non saremo più in grado, non solo di erogare servizi, ma neppure di pagare gli stipendi.

L'assemblea sotto la presidenza del sindaco Vetere e dell'assessore alla sanità Franca Prisco, si è aperta nella mattina ed è proseguita per tutto il giorno, con una breve interruzione durante l'ora di pranzo. Di fronte ad un'aula semideserta (nei banchi dell'opposizione c'era solo il consigliere

Cannucciari, responsabile sanità per la DC romana, quasi del tutto assenti socialisti e repubblicani, mentre erano parecchi i consiglieri comunisti) i presidenti di tutte le venti USL romane hanno illustrato le linee del loro bilancio. Ne è emerso un quadro della situazione sanitaria in ogni circoscrizione a dir poco allarmante.

Pressoché unanimi sono state le critiche all'atteggiamento assunto dalla Giunta

regionale che ha tagliato di 500 miliardi il bilancio delle USL senza però chiarire come questi denari possano essere risparmiati. Tra i tagli Gigli ha indicato di ridurre del 20% le convenzioni esterne. «Ma allora», si è chiesto Andrea Bartoli, presidente della VII unità sanitaria locale — ci doveva dare gli strumenti per poterli attuare per tempo. In altre parole serve un piano di investimenti (maxilabioratori pubblici ecc.) perché riducendo le convenzioni non si crei un vuoto che verrebbe pagato solo dalla popolazione.

E invece non solo la Regione ha ridimensionato il bilancio e non nei piani di programmazione, ma non ha neppure fornito gli strumenti necessari per il riequilibrio delle risorse tra le varie USL. Un altro esempio è quello del personale (carente in alcune zone e sovrabbondante in altre). Neppure in questo settore c'è alcun progetto e per il momento è rimasta senza risposta la proposta di delegare il compito al Comune.

Polemiche sullo sciopero dei bus

Disagi per i romani giovedì prossimo, 3 maggio, a causa dello sciopero degli autoferrovie aderenti al sindacato autonomo Sinaifonfal. L'astensione dal lavoro inizierà alle 16,30 del 3 maggio e si concluderà alle 8,30 del giorno dopo. Critiche alla decisione dell'organizzazione sindacale vengono sollevate, con un comunicato, dalla presidenza dell'Atac che sottolinea come il contratto integrativo aziendale sia stato rinnovato lo scorso 16 giugno nel pieno rispetto degli accordi nazionali.

Il comunicato della presidenza dell'Atac sottolinea che il Sinaifonfal non è firmatario né di accordi nazionali, né del precedente contratto integrativo e quindi non si vede come possa rivendicare il rinnovo di quest'ultimo.

Chiesti 60 rinvii a giudizio contro i terroristi nei NAR

Dossier su tre anni di terrore Stavano per uccidere 8 carabinieri

Ricostruita dal magistrato la storia di attentati e rapine - Tra gli obbiettivi l'uccisione di un giudice, di numerosi poliziotti e dei militari di scorta ad un detenuto - L'ultima parola al giudice istruttore

Le rapine nelle banche e nelle armerie, gli attentati e le uccisioni dei camerati "infedeli", le fredde esecuzioni dei poliziotti, e la storia di Giorgio Vale e Alessandro Alibrandi, vittime della loro stessa violenza. È tutta la storia dei NAR — gruppo di fuoco dell'eversione nera — ricostruita minuziosamente in ottocento cartelle, un dossier che il sostituto procuratore Loris D'Ambrosio a conclusione della sua inchiesta ha inviato al giudice istruttore Carlo Destro, chiedendo il rinvio a giudizio di sessanta persone. Coinvolti nelle indagini ci sono i nomi dei personaggi di maggior spicco dell'organizzazione, Francesca Mambro, Stefano Soderini, Gilberto Cavallini, Pasquale Belsito, Ciro e Livio Lai, Fabrizio Zani, Roberto Nistri, Pierfrancesco Vito, Stefano Procopio, Vittorio Spadavecchia. E un consistente nugolo di "grigari", tra il dicembre dell'81 e l'inizio di questo anno.



Alessandro Alibrandi



Giorgio Vale

Oltre alle decine di rapine veri e propri assalti militari a numerosi istituti di credito ideati per l'autofinanziamento della banda, l'inchiesta si è occupata in particolare di ben sette morti: quelle del capitano Straulli e del suo autista Ciriaco di Roma, di Mario Mennucci «giustiziato» a Pisa dai suoi stessi complici, perché considerato un confidente della polizia, del carabiniere Romano Radici, ucciso a S. Giovanni, degli appuntati Ciro Capobianco e Antonio Galluzzo, e degli agenti Carretta e Sammarco, «giustiziati» a colpi di pistola sulla nuca due anni fa in un parcheggio dello stadio Flaminio.

È non è tutto. Nel fascicolo un intero capitolo è dedicato all'omicidio di Alessandro Caravillani, un giovane studente fulminato da una pallottola dopo la rapina alla filiale della Banca Nazionale del Lavoro a piazza Irnerio. La sera del fallito «colpo» era

il 5 marzo dell'82, fu catturata Francesca Mambro: la donna, ferita gravemente, era stata infatti abbandonata in una macchina davanti all'ingresso secondario dell'ospedale Santo Spirito. Un mese più tardi, sotto le raffiche di mitra della polizia, terminava anche la carriera di un altro pericoloso killer, Giorgio Vale, inquisito per la strage di Bologna e ricercato da anni. Venne sorpreso in un appartamento al Quadraro dove stava cercando di ricostituire le fila del gruppo ormai sbandato con l'aiuto dei fedelissimi di Terza Posizione.

Negli atti istruttori emergono ora anche nuovi inquisiti: particolari sul gruppo falciato dagli arresti, ma pronto a riprendere la sua criminale attività. I terroristi avevano progettato l'uccisione di un magistrato, Michele Guardata, uno dei giudici più impegnati contro l'eversione di de-

stra, poi trasferito. Erano state inoltre messe in cantiere numerose «azioni dimostrative» contro agenti della polizia e della Digos. Sembra che i NAR avessero progettato anche l'evasione di Roberto Nistri: il piano prevedeva l'assalto al furgone blindato dove si sarebbe dovuto trovare il detenuto durante un trasferimento, con la strage di otto carabinieri di scorta.

Adesso sulla sorte degli imputati dovrà decidere il giudice istruttore. Tutti, secondo la pubblica accusa, dovrebbero essere chiamati a rispondere dei reati che vanno dalla formazione e costituzione di banda armata all'associazione sovversiva. Per un gruppo consistente l'accusa è quella di omicidio, come per Sordi, Belsito, Lai, Cavallini, Nistri, Procopio.

Nell'inchiesta — alla quale ha dato un prezioso contributo Walter Sordi — tra le rapine si parla anche di quella compiuta a Parigi, dove fu arrestato Stefano Procopio.

I congressi del PSI e dei socialdemocratici «Il futuro delle giunte nell'85 dipenderà dal governo Craxi...»

Restano le incognite dopo l'assise socialista - Santarelli strizza l'occhio alla DC per il Campidoglio - Dell'Unto «preferirebbe» giunte di sinistra - Redavid riconfermato segretario

Quali giunte dopo l'85? Pentapartito o maggioranza di sinistra? La «cultura riformista» del PSI non è riuscita a dare, nonostante la granitica unità politica, una risposta univoca. Tre giorni di dibattito al congresso (che ha riconfermato Redavid come segretario) hanno offerto uno spaccato del partito socialista ancora incerto sul futuro. L'esito della «prima presidenza socialista del consiglio» è la condizione essenziale per il destino politico delle giunte locali. È un punto accettato quasi da tutti. Ma non tutti arrivano poi alla stessa conclusione. Perché, mentre il sottosegretario Santarelli offre il Campidoglio alla DC (e quindi al pentapartito) in cambio di un appoggio senza tentennamenti all'opera di risanamento di Craxi, Paris Dell'Unto, invece, si rivolge al PCI, chiedendogli più «morbidità» nei confronti del governo, in cambio di una giunta di sinistra a Roma e — possibilmente — anche alla Regione.

Restano le incognite dopo l'assise socialista - Santarelli strizza l'occhio alla DC per il Campidoglio - Dell'Unto «preferirebbe» giunte di sinistra - Redavid riconfermato segretario

zione — fatta tra gli altri dal vicesindaco Severi — che le giunte bilanciate (pentapartito alla Regione, giunte di sinistra a Roma) vanno superate, resta nel vago. Superate, ma in quale direzione? A sinistra, o col pentapartito? Nessuno lo sa. O meglio, nessuno sa dare risposte in attesa degli sviluppi nazionali.

Per Santarelli, anzi, dire che le «bilanciate» vanno superate è «pericoloso». Perché esse conservano tutta la loro validità. Ma aggiunge anche che è invece possibile superare la giunta di sinistra a Roma. «La DC può avanzare l'idea di tornare in Campidoglio — dice — solo se garantisce stabilità a Craxi...». Un

chiaro segnale allo scudo crociato, che trasforma le giunte locali in una «mercato di scambio» per più tranquilli equilibri nazionali. D'altra parte l'unica cosa certa, scontata, del congresso socialista è proprio questa unità con Craxi, che non mostra inorridire nella maggioranza del partito. Ma l'altro «leader» del PSI del Lazio, Dell'Unto (vicino alle posizioni di Rino Formica) utilizza il governo Craxi per giungere a un'altra considerazione politica.

Per lui infatti sarebbero «auspicabili soluzioni omogenee al Comune, alla Provincia e alla Regione». Cioè, giunte dello stesso segno. Ma per sapere se sarà sinistra o

pentapartito bisognerà aspettare l'evoluzione «del quadro politico nazionale». «Se il PCI continuerà le sue scelte di rottura — ammonisce Dell'Unto — non so cosa succederà dopo l'85...». Poi lancia però il suo segnale di unità: «Nel Lazio, il rapporto tra l'area laico-socialista e il PCI, se si chiarisce la situazione nazionale, sarebbe la soluzione migliore per risolvere i problemi...». La sinistra socialista, pur accettando l'unità, mantiene una posizione diversa. Più chiara. Dice Querci: «La giunta di sinistra a Roma resta una delle condizioni fondamentali a cui far riferimento». E aggiunge — in risposta alla tesi che la guida socialista risolverebbe tutti i problemi, a prescindere dalle maggioranze —: «Alla Regione, anche se c'è la presidenza del PSI, la giunta pentapartito è inefficiente e vive alla giornata». Ma la sinistra, nel PSI romano, ha poco da dire. Il partito è nelle mani di Dell'Unto e Santarelli, che avranno — come ha deciso il congresso — rispettivamente 22 e 16 membri nel direttivo. Il resto andrà a Marianetti (19), alla sinistra (13) e alla componente di Achilli (1).

Sembra di capire, quindi, che il futuro delle giunte dipenderà oltre che dalla vita del governo Craxi, dall'esito del confronto tra le posizioni espresse dai due leader. Nemmeno dal congresso, insomma, i socialisti romani hanno saputo rispondere alla domanda più difficile.

Pietro Spataro

Nel PSDI i contrasti finiscono nella rissa

Riconfermato Zavaroni alla segreteria romana - L'assessore Pala in dissenso con Longo - Dopo l'85 basta con le «giunte bilanciate»

Dallo scontro delle mozioni, dai dibattiti animati in corridoio, si è passati direttamente alla rissa nell'«arena» della «conquista» del socialdemocratico romano, concluso dall'intervento del segretario nazionale Longo e dalla rielezione del segretario romano Zavaroni. Un «assalto alla presidenza» in perfetto stile, è stato messo in atto da decine di delegati, irritati da un'affermazione del vicepresidente dei Cispel, Domenico Barilli durante il suo intervento in favore delle posizioni dell'attuale dirigente Zavaroni. Rispondendo alle critiche di un altro delegato, Guastatore («prima avete votato il bilancio regionale poi avete orientato una parte del PSI a silurare il presidente Landi»), Barilli ha affermato: «Quanto ha detto Guastatore è la dimostrazione della mancanza, in molti di noi, della cultura di governo».

Si è scatenato il putiferio. Urla, insulti in platea, spintoni, qualche cazzottone ben assestato, il congresso bloccato per 10 minuti.

Solo un'esplosione d'ira? Che il clima fosse già teso lo ha fatto ben comprendere l'assessore comunale Pala, uno dei leader storici del partito romano. Dopo aver espresso il suo disaccordo con il segretario nazionale Longo, ha infatti aggiunto: «Siamo un partito poco abituato al confronto interno, si degenera subito in scontro, se

non in tentativo di rissa». Per poi concludere rivolto al segretario Zavaroni: «La nuova mozione politica dovrebbe sorgere dalla «conquista» di posizioni politiche, non dalla conquista delle sezioni...».

Il riferimento al sospetto di brogli nelle votazioni che hanno preceduto il congresso era palese. Pala ha quindi parlato della necessità di più stretti rapporti con il PSI («abbiamo fatto di tutto per rinsaldarli»), appoggiando la proposta fatta dal segretario socialista Redavid della fondazione di una «Agenzia per Roma».

Un tema, quello dei rapporti con il PSI nella capitale, ripreso dall'assessore comunale Oscar Tortosa. Ma su tutt'altro versante: «I cambiamenti non sono nelle formule ma nella capacità di governo — ha detto riferendosi al Campidoglio —. Per le amministrative dell'85 non abbiamo bisogno di aprire le braccia alla DC, né consentirne al PSI di tenere la giunta di Roma sempre nell'instabilità a causa degli appetiti personali dei suoi rappresentanti. Sarà l'elettorato a decidere — ha concluso — ma non è pensabile di tornare alla pratica delle giunte bilanciate: il PSDI pretenderà la guida di una delle tre amministrazioni locali e sarebbe ora di poter rivendicare anche la poltrona di sindaco. Una posizione decisamente maggioritaria, questa, e che può rappresent-

tare l'orientamento del gruppo dirigente in merito alle amministrazioni locali...». Un capitolo a parte, infine, l'assessore ha dedicato al gruppo dei «fuorusciti», di Enrico Borzi. Ha espresso tutto il suo «disprezzo» per l'ex «capogruppo» consigliere, accusandolo di aver «compiuto un vero e proprio voltafaccia, più menò di una settimana, per concludere: «Chi non se la sente di stare in questo partito è meglio che se ne vada».

Le ultime battute, parzialmente polemiche verso la segreteria, sono infine venute dal capocorrente della minoranza, l'assessore provinciale Lamberto Mancini. Una critica allo scollamento con la realtà provinciale del partito, alla scarsa preparazione di alcuni amministratori («ci sono nostri compagni eletti assessori che non sanno leggere un bilancio») ed una difesa dell'esperienza della giunta di sinistra a Palazzo Valentini.

Quindi la replica del segretario Longo: «Zavaroni e l'elezione dei 164 delegati al congresso nazionale e degli organismi dirigenti provinciali. Nel comitato direttivo di federazione le componenti del partito saranno rappresentate con queste percentuali: il 41% a Zavaroni-Tortosa-Pietrosanti, il 35 a Costi-Pulci, il 15 a Pala-Nicozzani e l'8 a Lamberto Mancini».

Angelo Melone



Un'azione teatrale di Giuliano Scabia, uno spettacolo nell'ambito del convegno sulla psichiatria

Spettacoli e incontri contro ogni manicomio

«Marco Cavallo, un animale di carta pesta costruito da Vittorio Basaglia e dai matti. Di Trieste è un po' il simbolo della lotta per superare tutti i manicomi. È per questo che dal 2 al 6 maggio, durante il convegno internazionale di psichiatria che si terrà nell'aula magna dell'Università e al Mattatoio, sarà esposto in Campidoglio perché tutti i romani lo possano ammirare. Durante quattro giornate di discussione intitolate «Terre di nessuno» non saranno coinvolti solo operatori psichiatrici e addetti ai lavori, per sensibilizzare tutta la città sono previsti anche spettacoli a sorpresa in vari luoghi.

«I due nemici da battere» — ha detto Franco Rotelli, presidente del Reseau internazionale di psichiatria durante la presentazione del convegno — sono i manicomi da una parte e l'abbandono dell'altra. Per questo ci è parso significativo scegliere Roma come quarta tappa dei nostri incontri. È una città dove i manicomi almeno sulla carta non esistono più mentre vive sempre più drammaticamente il problema dell'abbandono».

A palazzo Braschi per tutta la durata dell'incontro saranno esposte le fotografie di Romano Casarini intitolate «Geometria del dolore». Giuliano Scabia porterà a Roma per la prima volta il suo pezzo teatrale «L'angelo e il diavolo»: compirà una serie di apparizioni improvvisi nei luoghi più rappresentativi della città. Nella sera del Boario invece è stata organizzata una «quattro giorni» con film, rappresentazioni teatrali e documenti girati proprio in manicomi».

PROPOSTE CASA CE.SVICO.

Tiburtino sud

Appartamenti con rifiniture accurate comprendenti: porte interne in noce, portoncini colorati, videocitofono, riscaldamento autonomo a gas con produzione di acqua calda, lavori in corso, consegna luglio 85.

Appartamento tipo A: 3 camere, salone, doppi servizi, cantina, mq. 120 circa costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 49.000.000, tasso 13,50% non indicizzato, quota contanti di-ziornata.

Appartamento tipo B: salone, camera, cucina, bagno, balcone, mq. 73,30, costo per mq. Lit. 900.000, mutuo Lit. 26.000.000, tasso 13,50%/non indicizzato.

Appartamento tipo C: mon-camera, angolo cottura, bagno, balcone, cantina, a partire da Lit. 35.000.000 pagamento personalizzato. Sono disponibili appartamenti di taglio diverso.

Appartamento tipo D: salone, camera, doppi servizi, cantina, posto auto, giardino, costo Lit. 700.000 per mq. mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50% quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna marzo 85.

Tor bella monaca

Appartamenti 2/3 camere, soggiorno, servizi, cucina, cantina, posto auto coperto, costo per mq. Lit. 790.000 mutuo agevolato ventennale Lit. 30.000.000 tasso dal 5,50% quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna marzo 85.

Monterotondo

Appartamenti 2/3 camere,

Colle fiorito di Guidonia

Appartamento: superficie utile mq. 84, logge mq. 16,50 superficie vendibile mq. 116 circa costo complessivo Lit. 600.000 al mq., consegna immediata mutuo agevolato dal 5,50%.

CE.SVICO.
 Centro Sviluppo Cooperativo
 P.zza Dante, 12 - Roma
 tel.: 734120/7315660

leg
 Aderenti alla
 LEGA NAZIONALE DELLE
 COOPERATIVE E MUTUE

*offerte
 chiavi in
 mano*